



Rassegna stampa

Giovedì 5 gennaio 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

La sanità

Malati oncologici
rimosso il limite
ai tetti di spesa

Malati di tumore, dal 2 gennaio i controlli li prescrive l'oncologo e non è più necessario passare dal medico di famiglia. Tetti di spesa e prescrizioni, ricette per analisi ed esami: per gli oncologici il 2023 segna dunque una svolta.

Mautone a pag. 29

I nodi della sanità Niente più tetti di spesa per i pazienti oncologici

► La novità in una delibera regionale le prescrizioni direttamente in ospedale
► Resta il ricorso al medico di famiglia ma solo per i farmaci, non per gli esami

LA SVOLTA

Ettore Mautone

Malati di tumore, dal 2 gennaio i controlli li prescrive l'oncologo e non è più necessario passare dal medico di famiglia. Tetti di spesa e prescrizioni, ricette per analisi ed esami: per i pazienti oncologici il 2023 segna una svolta. In tutte le Asl saranno gli specialisti ospedalieri a prescrivere i controlli (eseguibili anche in ospedale) e a prenotare sul Cup la prestazione. «Una innovazione - avvertono fonti regionali - disposta con delibera a metà dello scorso settembre e diventata operativa con il nuovo anno. Servirà per evitare che i tetti di spesa interferiscano con le cure dei pazienti oncologici e anche per favorire la reale presa in carico da parte dei gruppi oncologici multidisciplinari (Gom) degli ospedali». Ma non è

tutto, per le chemioterapie partono i pacchetti ambulatoriali di prestazioni connesse e i cosiddetti Pacc (Percorsi ambulatoriali complessi e coordinati). Di cosa si tratta esattamente?

I PERCORSI

In pratica le cure oncologiche basate su infusione di farmaci e chemioterapici non sono più erogate con ricoveri brevi (day hospital) ma sempre più a domicilio del malato o in regime ambulatoriale (day service). Quest'ultimo è un pacchetto che comprende la somministrazione orale o l'infusione del farmaco (rimborsato a parte con una procedura che facilita l'accesso ai farmaci innovativi), la visita specialistica, gli esami ematochimici, su valutazione del medico clinico. Inclusi nella prestazione anche i controlli post-infusione che finora vedevano il paziente vagare tra il medico di famiglia e un centro ambulatoriale facendo slalom ai tetti di spesa spesso esauriti entro metà mese salvo pagare di tasca propria

quando l'iter diventava troppo lungo e faticoso. Col nuovo sistema, invece, tutte le attività di supporto infermieristico, monitoraggio clinico, le consulenze, la prescrizione dei farmaci integratori, saranno compresi nel day service a tutto vantaggio della qualità e sicurezza delle cure. A carico del medico di famiglia, invece, resteranno le altre prescrizioni di medicinali in quanto il curante è l'unico ad avere il posto e la storia clinica globale del proprio paziente. Una vera e propria rivoluzione per le Asl non priva di intoppi e ritardi. La Napoli 1 è tra quelle che ha innestato per prima la marcia



giusta. «Si tratta di cambiare l'organizzazione dei percorsi e dei processi e nel settore della Sanità pubblica queste cose non sono mai così semplici» commenta Lino Pietropaolo, segretario regionale della Cisl medici. «Ora si tratta di estendere tale prerogativa per le prescrizioni anche agli oncologici specialisti ambulatoriali - aggiunge Gabriele Peperoni, leader del sindacato di categoria Sumai - la prescrizione delle ricette, sia di analisi e diagnostica sia per i farmaci, è una nostra antica battaglia ma c'è ancora molta strada da fare». La Campania è in effetti l'unica in Italia in cui gli speciali-

sti interni (non ospedalieri) non hanno possibilità di prescrizione. «In realtà abbiamo avuto il ricettaio fino al 2008 - continua Peperoni - poi col commissariamento tutto fu bloccato. Nel 2010 partì la sperimentazione della ricetta dematerializzata e la questione dei controlli per eventuali iper prescrizioni fu superata ma altri problemi tecnici hanno fermato l'innovazione».

I MEDICI DI FAMIGLIA

«Il sistema sta per cambiare radicalmente, obiettivo che non si sarebbe raggiunto senza il contributo dei medici di famiglia - com-

mentano l'avvio del fascicolo sanitario elettronico Luigi Sparano e Corrado Calamaro, dirigenti della Fimmg Napoli - il sistema è collegato al codice fiscale e garantisce un accesso diretto. Il paziente non dovrà più portare con sé accertamenti ed esami ma saranno questi ultimi a seguire il malato». Non mancano i problemi tecnici: in molti ospedali e ambulatori i sistemi operativi sono datati e il personale insufficiente.

La proposta

Sicurezza stradale più finanziamenti ai Comuni

di Antonio Coppola

● a pagina 14

La proposta

Sicurezza stradale, più fondi ai Comuni

Preoccupa l'insicurezza sulle nostre strade. Le ultime stime Aci-Istat sul primo semestre dell'anno, infatti, rivelano un quadro allarmante: ogni giorno, sull'intera rete viaria nazionale si verificano, mediamente, 450 incidenti, a causa dei quali 8 persone perdono la vita e 602 restano ferite. Rispetto, allo stesso periodo del 2021, risultano in aumento sia i sinistri (+24,7 per cento) che le loro conseguenze (+15,3 per cento morti, +25,7 per cento infortunati). In particolare, dal 1° gennaio al 30 giugno scorso, sono stati rilevati 81.437 incidenti con 1.450 morti e 108.996 feriti. Ed ancora una volta, l'incremento del numero delle vittime è più spiccato in ambito extraurbano (+20 per cento) e più contenuto, ma comunque rilevante, nelle aree urbane (+11) e sulle autostrade (+10).

Le cause sono molteplici e in gran parte riconducibili al comportamento umano, ovvero a condotte scorrette, distratte e/o pericolose: dall'alta velocità all'uso del cellulare durante la guida, dal mancato rispetto della distanza di sicurezza ai sorpassi azzardati, dallo stato di ebbrezza all'assunzione di sostanze stupefacenti prima di mettersi al volante. Non trascurabili, tuttavia, sono le responsabilità anche degli Enti proprietari e gestori delle strade: in molti casi il cattivo stato delle infrastrutture se non è proprio una causa diretta, interviene sicuramente come concausa dei sinistri stradali. I casi del Ponte Morandi e del Viadotto Acqualonga dell'A16 Napoli - Canosa sono senz'altro quelli più eclatanti, ma tanti altri incidenti si verificano semplicemente per evitare una buca o per carenza di segnaletica.

Purtroppo la sicurezza stradale è un argomento che da diverso tempo, già da prima della pandemia da Covid 19 e della guerra in Ucraina, è fuoriuscito dall'elenco delle priorità dell'agenda politica, sia a livello nazionale che locale. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti, come testimoniano le stesse cronache degli organi di informazione.

Non c'è un piano nazionale di prevenzione degli incidenti con

fondi da destinare alle attività finalizzate al miglioramento della circolazione stradale che, fondamentalmente, devono seguire tre direttrici: rafforzamento dei controlli su strada, interventi infrastrutturali, formazione e sensibilizzazione degli utenti della strada. E anche a livello normativo, urge una completa revisione del Codice della strada ormai stravolto da continui e confusi rimaneggiamenti, dettati, molte volte, più dalla spinta emotiva del momento che da razionali strategie. Le uniche note positive provengono dalle case costruttrici, con la produzione e commercializzazione di vetture sempre più affidabili e dotate di sofisticati sistemi di sicurezza che da soli, però, non sono sufficienti a evitare le stragi sull'asfalto. In questo contesto, una luce di speranza promana dalle recenti dichiarazioni del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che, ancora una volta, ha dato prova della sua spiccata sensibilità su tale tema, da lui più volte affrontato, con competenza e determinazione, nell'ambito degli alti incarichi istituzionali ricoperti in questi anni. Di sicurezza stradale si è infatti parlato nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza al Viminale, con la prospettiva di destinare fondi ai Comuni per l'acquisto di mezzi e strumenti (etilometri, autovelox, ecc.) destinati al potenziamento del controllo su strada. Sempre che le Amministrazioni locali siano in grado, poi, di applicare le relative sanzioni ai trasgressori,

riscuotendo le somme dovute e, successivamente, destinando almeno il 50 per cento di questi proventi ad attività finalizzate al miglioramento della circolazione e della sicurezza stradale, così come prevede l'articolo 208 del Codice della strada. Si tratterebbe di un primo importante passo verso un cambio di rotta, in questo campo, da lungo tempo auspicato. Salvare vite umane non è solo un obbligo morale, un dovere dello Stato ma, nel caso degli incidenti stradali, è anche una rilevante forma di risparmio economico: le loro conseguenze hanno un costo sulla società stimato nell'ordine di 15 miliardi di euro annui che, diversamente, potrebbero essere spesi per altri importanti scopi e benefici sociali.

di Antonio Coppola

Stadio, 320 ragazzi gratis alle partite

Luigi Roano

Finita la clausura da Covid, tra il Comune e la Società Calcio Napoli del patron Aurelio De Laurentiis scoppia la pace e già dalla partita con la Juve del 13 di questo mese, assai attesa in tutta la città, 320 ragazzi delle scuole cittadine andranno allo stadio gratuitamente nel settore tribuna. Il patron - nella sostanza - tiene fede a quanto scritto nella convenzione per la gestione del Maradona - all'epoca della firma, siamo a giugno 2019, si

chiamava San Paolo - un segnale di distensione, probabilmente in vista del rinnovo della stessa convenzione che scade a giugno di quest'anno. Uno dei nodi che il sindaco Gaetano Manfredi si troverà ad affrontare. Tormontata la chiusura di quell'accordo con l'allora sindaco Luigi de Magistris, nonostante il cambio di look dell'impianto.

A pag. 25



La città e lo sport

Stadio, intesa con il club per 320 ragazzi a rischio: vedranno gratis le partite

► Dialogo tra il sindaco e De Laurentiis i giovani accolti già al match con la Juve

► In scadenza la convenzione per la gestione dell'impianto

LA SVOLTA

Luigi Roano

Finita la clausura da Covid, tra Comune e Scc Napoli di patron Aurelio De Laurentiis scoppia la pace e già dalla partita con la Juve

del 13 di questo mese, 320 ragazzi delle scuole cittadine andranno allo stadio gratuitamente nel settore tribuna. Il patron - nella sostanza - tiene fede a quanto scritto nella convenzione per la gestione

del Maradona - all'epoca della firma, siamo a giugno 2019, si chiamava San Paolo - un segnale di distensione, probabilmente in vista del rinnovo della stessa convenzione che scade a giugno di



Peso: 21-1%, 25-4

quest'anno. Uno dei nodi che il sindaco Gaetano Manfredi si troverà ad affrontare. Tormentata la chiusura di quell'accordo con l'allora sindaco Luigi de Magistris nonostante l'impianto di Fuorigrotta quell'anno si rifece il look grazie alle Universiadi. Quel documento fu non riconosciuto e bocciato dai Revisori dei conti perché lo ritenevano sbilanciato a favore della Ssc Napoli nella partita delle spese e degli incassi. Mettere mano alla Convenzione non è mai semplice perché i tempi sono cambiati, ma la sensazione è che tra Manfredi e De Laurentiis ci sia sintonia sulle cose da fare per migliorare il Maradona. Il Comune al riguardo una settimana fa ha fatto una stanziamento di ben 2,4 milioni per fare i bagni dei disabili e migliorare i dispositivi di sicurezza. In questo contesto, entrambi hanno dichiarato di volere uno stadio che funzioni sette giorni su sette e dunque trasformarlo in una struttura moderna, una edenlandia dei tifosi che produca anche guadagno. Ma tra il dire e il fare ci passa il mare, in questo caso di soldi, per la trasformazione e bisognerà capire chi fa cosa. Sarà una delle sfide di questo nuovo anno per Manfredi quello di trovare un accordo completo e totale con De Laurentiis e non sarà semplice coniugare gli interessi pubblici, il Maradona è di proprietà comunale, con quelli privati.

I BIGLIETTI

In 320 - dunque - tra bambini e ragazzi napoletani potranno assistere gratuitamente alle partite del Napoli in programma allo stadio Maradona. «Il Comune - si legge in una nota del Municipio - applica così, come sollecitato anche dalla Commissione Welfare del Consiglio comunale, la norma prevista nella convenzione firmata nel 2019. La prima partita in calendario, venerdì 13 gennaio Napoli-Juventus, vedrà tra gli spettatori i minori delle educative territoriali e delle comunità gestite dall'assessorato alle Politiche sociali. Secondo una logica di alternanza, il secondo appuntamento vedrà invece protagonisti gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado napoletane che aderiranno ad un'apposita manifestazione d'interesse compilando il relativo form raggiungibile sul sito del Comune». In realtà, i ragazzi saranno 274 perché 46 biglietti saranno destinati agli accompagnatori. Lo sostanza è che fino al termine della stagione calcistica «centinaia di ragazzi potranno assistere alle competizioni sportive che si susseguiranno allo stadio Maradona creando importanti occasioni di socialità, divertimento e coinvolgimento in eventi di portata nazionale per combattere il disagio minorile attraverso i valori sociali ed educativi dello sport».

LE REAZIONI

Dal Calcio Napoli non arrivano reazioni invece in Comune c'è molta soddisfazione. Emanuela Ferrante, assessore allo Sport e Luca Trapanese che ha la delega al Welfare non ne fanno mistero. «Una bellissima notizia per tanti bambini che già dal 13 gennaio per Napoli-Juventus potranno vedere la partita. Auguri a tutti e forza forza Napoli. I bambini delle nostre educative territoriali delle comunità e dei centri diurni potranno assistere alle partite». Maura Striano - che è assessore all'Educazione - ricorda che «i bambini vedranno la partita con degli accompagnatori. Sul fronte del Consiglio comunale il presidente della commissione Welfare Massimo Cilenti punta sulla convenzione: «Sono soddisfatto ma nella prossima convenzione molte cose andranno riviste». Per Gennaro Esposito presidente della Commissione Sport «si ripristina il contratto con la Ssc Napoli». Nino Simeone presidente Commissione Infrastrutture: «Abbiamo scritto una bella pagina, io volli inserire tra i punti della Convenzione questa clausola per i ragazzi. Speriamo di poter ampliare la platea dei beneficiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIORITÀ AI MINORI
DELLE COMUNITÀ
E DEI CENTRI DIURNI
ASSISTERANNO
AGLI INCONTRI
CON ACCOMPAGNATORI**



La crisi Il dossier: aumenti anche per trasporti, Rc auto e tariffe telefoniche. «Nel 2023 stangata da 2600 euro»

Tasse e bollette, che salasso

Per le famiglie napoletane spesa media di 200 euro in più al mese: «Anno difficile»

Valerio Iuliano

Il nuovo anno non porterà una frenata del caro-prezzi. Nel 2023, anzi, i napoletani spenderanno mediamente 200 euro al mese in più rispetto ai dodici mesi precedenti. Il 2022 è stato caratterizzato dal vertiginoso aumento dell'inflazione, fino a livelli mai toccati dagli anni '70 del

secolo scorso. Ora la situazione peggiorerà. A Napoli, agli aumenti generalizzati, si aggiunge infatti anche il rincaro delle tasse locali.

A pag. 22

L'economia, la crisi

Bollette e tasse record stangata per le famiglie 200 euro in più al mese

► Dal caro energia a benzina e mutui il dossier Codacons: «Tempi difficili»

► A Napoli aumentata l'addizionale Irpef «In un anno maxi-batosta di 2600 euro»

L'INDAGINE

Valerio Iuliano

Il nuovo anno non porterà una frenata del caro-prezzi. Nel 2023, anzi, i napoletani spenderanno mediamente 200 euro al mese in più rispetto ai dodici mesi precedenti. Il 2022 è stato caratterizzato dal vertiginoso aumento dell'inflazione, fino a livelli mai toccati dagli anni '70 del secolo scorso. Una continua corsa verso l'alto che, per ora, non accenna ad arrestarsi. Impossibile stabilire quando la galoppata dell'inflazione si fermerà ma, in ogni caso, gli effetti della spirale inflattiva si sentiranno ancora a lungo. La crisi

energetica è destinata a determinare quasi sicuramente conseguenze irreversibili soprattutto sulle voci di spesa più rilevanti. I prezzi, secondo gli analisti più accreditati, non torneranno mai più ai livelli di due anni fa. Per le famiglie napoletane si preannuncia un 2023 persino più complicato dell'anno precedente. Gli aumenti riguarderanno tutti i beni essenziali, cui si aggiungerà la fiscalità locale e, soprattutto, l'ulteriore rialzo dei tassi di interesse sui mutui, corredato dal consueto incubo del caro-bollette. Secondo il Codacons, dal totale degli incrementi delle voci di spesa nel 2023 sca-

turerà, per un nucleo familiare medio, un aggravio complessivo di circa 2400 euro. Un totale che non tiene conto del rincaro dei carburanti, che è possibile quantificare con i prezzi attuali in 219 eu-



Fonte: 24.10.22.22

ro annui (per un totale di oltre 2600 euro), e soprattutto delle bollette di luce e gas. In quest'ultimo caso, le stime sono particolarmente complicate, per la difficoltà di prevedere gli sviluppi della guerra in Ucraina e le oscillazioni del mercato.

ALIMENTARI

Il carrello della spesa pesa in maniera decisiva sui bilanci delle famiglie. Il costo del cibo è arrivato a livelli impensabili fino a un anno e mezzo fa. A Napoli l'Istat ha segnalato a novembre - con l'ultimo dato disponibile - un incremento che sfiora il 12 per cento su base annua. Un dato persino superiore al tasso medio di inflazione dell'11,2 per cento. La previsione del Codacons è che per i prezzi al dettaglio potrebbe iniziare un lento calo rispetto agli attuali record, ma rimarranno comunque su livelli molto elevati. L'aggravio di spesa stimato è di 507 euro.

TRASPORTI

Gli spostamenti, soprattutto in aereo e su nave, costeranno di più, per effetto delle tariffe del comparto trasporti che risentono della crisi energetica e dello stop al taglio delle accise sui carburanti. Il Codacons stima l'aggravio complessivo in 490 euro annui. Mentre l'Unione nazionale consumatori segnala i voli intercontinentali al secondo posto della Top ten di tutti i rincari dello scorso anno - alle spalle dell'energia elettrica sul mercato libero - con il 101 per cento in più su base annua. Al quarto posto i voli nazionali.

TARIFFE TELEFONICHE

Le compagnie telefoniche stanno aggiornando i listini per adeguare tariffe e offerte al nuovo quadro economico. Già in arrivo le comunicazioni di modifiche delle condizioni contrattuali ai clienti. Tra telefonia fissa e mobile la maggiore spesa annua si aggirerà, a giudizio del Codacons, intorno ai 30 euro per nucleo familiare.

RC AUTO

Secondo le stime dell'associazio-

ne, le tariffe Rc auto, che hanno già iniziato negli ultimi mesi del 2022 ad invertire la rotta, sono destinate a salire ulteriormente nel 2023, con un rincaro stimato in 18 euro a famiglia. Per Napoli si tratta, forse, di una previsione ottimistica. La città resta al primo posto in Italia nella graduatoria dei prezzi delle assicurazioni.

MUTUI

Il rialzo dei tassi di interesse sui mutui fissati, nei mesi scorsi, dalla Bce tra i più alti degli ultimi 20 anni, è destinato ad avere un seguito. A dicembre la Bce ha annunciato per il 2023 una politica di aumento dei tassi a oltranza, in chiave anti-inflazione. Le conseguenze per chi ha stipulato in passato mutui a tasso variabile sono disastrose. Per il presidente dell'Abi Patuelli è necessario rivedere l'intenzione di procedere con nuovi aumenti. Ma, se il rialzo dei tassi dovesse essere confermato, per i mutuatari si prevede un periodo grama. «Chi ha acceso un mutuo a tasso variabile deve mettere in conto - stima il Codacons - una maggiore spesa per le rate pari a 1.260 euro nel 2023». In base alla legge di Bilancio, le banche dovranno rinegoziare i contratti a tasso fisso in favore dei clienti che stanno rimborsando un tasso variabile. Ma la misura riguarderà solo alcune categorie. Il mutuo dovrà essere inferiore ai 200mila euro e il reddito Isee di chi rinegozia il contratto al di sotto dei 35mila euro annui.

FISCALITÀ LOCALE

Dal primo gennaio è scattato per Napoli l'aumento dello 0,1% dell'addizionale comunale Irpef. «È una misura - spiega il presidente dell'Ordine dei dottori Commercialisti e degli esperti contabili di Napoli Eraldo Turi - che deriva dall'impegno preso dal Comune all'atto della firma del patto per Napoli tra il sindaco Manfredi e l'allora presidente del Consiglio Draghi. Lo stesso ulteriore incremento è previsto a partire dal 2024. Va comunque evidenziato che è stata stabilita una soglia di esenzione per i redditi fino a 12mila euro. Un ulteriore incremento dei tributi locali è legato all'aumento della tassa di imbarco aeroportuale, anch'esso previsto dal patto per Napoli a decorrere dal

2023». L'aumento delle imposte non arriva solo dal Comune. «Molti contribuenti - aggiunge Turi - hanno subito l'incremento dell'addizionale regionale, per la quale è stata prevista una differenziazione per scaglioni di reddito già dal 2022 con aliquote che vanno dall'1,73% al 3,33%, a fronte della precedente aliquota unica pari al 2,03%. Auspichiamo che il Comune di Napoli aderisca allo stralcio dei ruoli per sanzioni e interessi fino a mille euro affidati all'Agente della Riscossione nel periodo primo gennaio 2000-31 dicembre 2015, decisione che la Legge di Bilancio 2023 rimette ai singoli Comuni in relazione ai carichi di propria competenza». Il Codacons stima un impatto delle imposte locali di 45 euro a famiglia.

BOLLETTE LUCE E GAS

Impossibile prevedere gli sviluppi futuri su questo fronte. Ma se i prezzi restassero quelli attuali, per la famiglia si preannunciano cupi scenari. Secondo l'Unione nazionale consumatori «la spesa totale nel 2023 arriverebbe per l'energia elettrica alla cifra lunare di 1434 euro, che sommati ai 1714 del gas dovuti all'aggiornamento recente, determinano una stangata complessiva pari a 3148 euro». All'aumento dei prezzi non corrisponde un aumento dei salari che anzi nel tra il 2007 e il 2020, secondo l'Istat, si sono ridotti del 10%. «I contratti nazionali di lavoro - spiega il segretario della Uil Giovanni Sgambati - sono stati rinnovati con un criterio che non garantisce una copertura al 100 per cento. E soprattutto nei rinnovi contrattuali degli ultimi anni non viene calcolato il prezzo dei beni energetici. Occorrono aumenti contrattuali superiori alla media e interventi straordinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

